

RENATO IL SUPER DOTTORE

Renato era un signore piuttosto basso, con due grossi baffi, un naso a patata e due occhietti piccolini dietro due lenti rotonde.

Aveva sempre l'aria di quello che si era appena svegliato, colpa anche dei pochi capelli che aveva e che gli ricadevano un po' maldestri davanti agli occhi.

Viveva in una piccola casetta fuori dalla città, insieme al suo cane Poldo, un Bassotto Gigante. Tra i due c'era una vaga somiglianza: merito dello sguardo assonnato e delle orecchie lunghe del cane, che somigliavano ai capelli cascanti del padrone.

Renato e Poldo si svegliavano molto presto al mattino, uscivano per una passeggiata nel parco vicino casa, e poi rientravano, prima che iniziassero ad esserci in giro troppa gente e troppe automobili.

Entrambi detestavano il rumore e la confusione e dunque preferivano la solitudine della loro casetta agli spazi metropolitani.

Dopo quella uscita mattutina, nessuno li rivedeva più sino alla sera dopo cena, quando entrambi mettevano nuovamente il naso fuori casa per una rigenerante passeggiata nel parco. Le giornate scorrevano lente e pacifiche: nessuna novità, nessun imprevisto. Questo, almeno, fino a che in casa di Renato e di Poldo non squillava il Telefono Rosso.

Il Telefono Rosso era diverso dal Telefono Bianco. Non solo per il colore, ovviamente, ma soprattutto per chi lo utilizzava.

Il Telefono Bianco, Renato lo usava per chiamare i suoi amici del mare, gli unici che aveva e con i quali trascorreva piacevolissime giornate estive, e talvolta autunnali, tra un'uscita in barca a pescare e lunghe passeggiate sulle colline, sempre evitando di mostrarsi ad occhi indiscreti.

Quando squillava, dunque, il Telefono Bianco, Renato già sapeva che si sarebbe trattato di una conversazione piacevole, magari per ricordare l'estate passata o per rinnovare inviti a trascorrere giornate di riposo.

Diverso era quando era l'altro telefono a squillare: il Telefono Rosso.

Quando accadeva, e ultimamente accadeva un po' più spesso del solito, Renato sentiva salire un senso di leggera agitazione mista a emozione, che gli partiva dalla pancia e gli arrivava in gola. Allora, si muoveva veloce per arrivare a rispondere il prima possibile ed evitare che l'apparecchio squillasse troppo, che significava che l'interlocutore dall'altra parte del filo si trovava in angosciosa attesa. Ma il Telefono Rosso non era mai foriero di buone notizie o di piacevoli inviti. Il Telefono Rosso era, invece, un richiamo per Renato alla sua vita precedente. E a questo punto è necessario, per te lettore, fare un passo, e anche due, indietro nel tempo.

Non troppo tempo prima, Renato non era affatto questo affabile signore decisamente schivo e dedito ad attività tanto semplici quanto convenzionali. Tutt'altro, egli era uno dei Medici per Bambini più stimati di tutto l'Ospedale dei Bambini della sua città. Era molto bravo e alla prima occhiata riusciva a capire se il ragazzino che aveva davanti avesse davvero male e dove. Non sbagliava un colpo. Ci fu un giorno che gli capitò un malandrino che aveva lamentato mal di pancia tutta la notte e millantato un'appendicite fulminante. Al Dottor Renato bastò uno sguardo per capire che, invece, voleva solo saltarsi il compito in classe di scienze.

Se fosse stato un supereroe, il suo superpotere sarebbe stato non tanto quello di capire se il suo piccolo paziente fosse malato, quanto piuttosto il saperlo mettere a proprio agio.

Se in Ospedale arrivava un bambino che, oltre che malato, era anche spaventato, allora bisognava chiamare subito il Dottor Renato: ci avrebbe pensato lui a calmarlo e, magari, anche a fargli spuntare un sorrisetto. Lo faceva raccontando filastrocche dal ritmo cantilenante, che avevano un effetto ipnotico. A quel punto, il piccolo paziente era talmente assorbito dalla melodia e dalle parole, da dimenticarsi quasi del tutto il male e, soprattutto, la paura.

Dottor Spavento lo chiamavano, perché, a dispetto del nomignolo, era l'unico con il quale i piccoli proprio non si spaventavano. In breve tempo, l'Ospedale era pieno di piccoli pazienti tutti sorridenti, e tutti tornavano con un disegno per il loro Dottor Spavento, tanto che presto tutte le pareti dell'Ospedale dei Bambini furono tappezzate di meravigliosi disegni colorati, che ritraevano il Dottor Spavento ora con un mantello rosso, ora con una bacchetta magica, ora con i superpoteri che gli uscivano dalle mani.

Poi, un giorno, per Renato era giunto il momento di lasciare l'Ospedale dei Bambini e dunque tutti se ne preoccuparono: come avrebbero fatto, da quel momento, tutti quei bimbi che giungevano là preoccupati e in preda al terrore? Come avrebbero potuto gestire le lacrime e i singhiozzi?

Il Direttore dell'Ospedale dei Bambini era molto preoccupato, perché in tutto l'ospedale non c'era nessuno che sarebbe stato in grado di farlo.

Fu allora che Renato pensò al trucco del Telefono Rosso.

“Mi chiamerete ogni volta che qualche bambino avrà bisogno di qualche parolina di incoraggiamento. Mi chiamerete e me lo passerete, e io gli parlerò nell'orecchio. Lo farò volentieri!” disse il Dottor Spavento il suo ultimo giorno di lavoro.

Il primo bambino a cui toccò far da cavia a quel nuovo esperimento telefonico, fu uno che si era sbucciato profondamente il ginocchio e al quale avrebbero dovuto mettere qualche punto di sutura. Era arrivato spavaldo, il ragazzino, convinto di trovarsi con Dottor Spavento al suo fianco. Solo che quando gli dissero che il Dottor Spavento era andato in pensione, il ragazzino prima sbiancò e poi iniziò sommessamente a singhiozzare, cercando di non farsi vedere. L'infermiera, che era scaltra, l'aveva capito, e quella fu la prima telefonata al Telefono Rosso di Renato.

La prima di una lunga serie, perché da quel momento ci fu un vero tam tam tra i bambini della città, tutti eccitati all'idea di avere una linea telefonica tutta per loro!

Renato gli parlava con molta calma e tanta dolcezza, e quella calma e quella dolcezza entravano nelle loro orecchie e si diffondevano magicamente per tutto il corpo. Ci fu persino una bambina alla quale tolsero le tonsille mentre Renato le parlava nelle orecchie!

In men che non si dica, successe un fatto bizzarro: se prima nessun bambino voleva farsi curare, pur con Dottor Spavento al fianco, ora c'era la fila per farsi telefonare e poter dire di aver sopportato il dolore più grande solo con lui al telefono! Insomma, una vera gara di coraggio, tra i bimbi di tutta la città.

Il Dottor Spavento era molto contento di poter ancora aiutare i “suoi bimbi”, come li chiamava lui, e i suoi bimbi erano felicissimi di poter avere un Dottore tutto per loro.